

Diario di un pellegrinaggio in Terra Santa



I pellegrini partiti con la nostra diocesi si sono entusiasmato per un viaggio particolare che gli ha fatto assaporare l'incontro con una terra carica di storia e spiritualità

«Abbiamo riscoperto il senso della trascendenza e ci siamo confrontati anche con i problemi reali della Palestina, cogliendone la complessità». Questo il commento del prof. Giovanni Guglielmi, appena tornato dal pellegrinaggio diocesano in Terra Santa, svoltosi dall'1 al 6 agosto. Camminare sulle orme di Gesù, dei discepoli, di Maria, dice ancora il prof. Guglielmi, ci ha aiutati a capire come sia necessario andare oltre l'apparenza di quanto ci accade: quelle pietre, quei luoghi dicono molto di più di quello che sembrano, come anche oggi i fatti, gli avvenimenti che ci circondano dovrebbero farci intuire quei segni dei

tempi essenziali per comprendere il disegno di Dio.

Insomma il viaggio in Terra Santa è stato un vero pellegrinaggio dell'anima. Sono le prime considerazioni di un'esperienza che ha profondamente segnato i 70 partecipanti al pellegrinaggio, guidato dal vescovo di Frosinone, mons. Salvatore Boccaccio, guida di una meditazione quotidiana che con stile sobrio ed equilibrato ha trasformato un viaggio in una settimana di meditazione e di contemplazione. Accanto a questi aspetti però non vanno trascurati gli incontri che i partecipanti hanno avuto con chi si trova ogni giorno ad affrontare la crudele situazione di quella terra. Particolarmente interessante è risultato infatti l'incontro con il nunzio apostolico, il vescovo mons. Pietro Sambì, come pure quello con le suore salvatoriane di Nazaret e con le francescane

di madre Troiani, al Monte della Beatitudine, o con gli ebrei ortodossi dei Kibbutzim che il gruppo ha visitato.

Il viaggio è stato anche una riscoperta della propria fede: a Cana, le coppie presenti, in tutto 11, hanno rinnovato le promesse del loro matrimonio; a Nazaret, le tre suore presenti hanno ricordato gli impegni del loro stato, alle sorgenti del Giordano tutti i partecipanti hanno fatto memoria del loro battesimo. Così in una continua immersione meditativa, i sacerdoti presenti, oltre al vescovo, d. Giacinto Mancini, don Angelo Bussotti e don Paolo Della Peruta, hanno rinnovato le loro promesse nella sala del cenacolo. E poi la preghiera per il papa al primato di Pietro, il continuo riferimento al Vangelo che ha fatto scoppiare la voglia della lectio divina, la meditazione sulla Parola di Dio, già praticata a livello parrocchiale a S. Francesca a Veroli. Tutti i partecipanti hanno notato la cesura tra la prima parte del viaggio, quella a Nazaret e al lago di Tiberiade, con la seconda, quella della Gerusalemme delal confusione e dell'indifferenza: lì, ci ha detto sempre Gianni Guglielmi, si capisce l'abbandono di Gesù al momento della croce. Abbiamo percorso la via crucis nella casbah, passando in mezzo a gente del tutto indifferente a quella che per noi è una delle massime espressioni della pietà religiosa. Così si è dovuto sentire Gesù mentre saliva al Calvario.

Festeggiamenti religiosi e civili in onore di San Pio X

ROBERTA CECCARELLI

Si sono conclusi i festeggiamenti civili e religiosi in onore di S. Pio X. Dopo la sera di sabato scorso con il concerto di Adriano Pappalardo, oggi il momento più significativo per la comunità supinese: la messa concelebrata dal parroco, don Giuseppe Said, don Antonino Boni ed il vescovo della diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino, Mons. Salvatore Boccaccio; dopodiché la solenne processione per la via Mola accompagnata dalla banda cittadina diretta dal M° Rossini.

Il vescovo Boccaccio riprendendo le parole del Papa alla recente Gmg ha ribadito il significato delle stesse, affinché si possa lavorare e camminare insieme verso Cristo: «ecco cos'è una comunità parrocchiale e diocesana, vivere e condividere esperienze e difficoltà, tenendo sempre presenti le parole ancor oggi attuali di Papa Pio X "instaurare omnia in cristo"».

«Sì, perché non va rinnegato il passato o disprezzata l'esperienza, ma convogliare il tutto in un progetto in cui Gesù Cristo sia la centro, senza una religione "fai da te". E questo anche se, così come scriveva Geremia, ci costa fatica l'andare "controcorrente": sarà proprio il vivere con Cristo e per Cristo a darci la forza di an-

Supino: Comunità parrocchiale di S. Pio X in festa

dare avanti». Al termine, il vescovo ha ribadito ancora «Non abbiate paura ed aprite il vostro cuore al Signore. Accettate Dio nella vostra vita».

Inoltre, i giovani della parrocchia che sono andati a Colonia per la Gmg hanno ringraziato Mons. Boccaccio.

Infine, le parole del sindaco, Antonio Torriero: «come Amministrazione non possiamo che mostrare tutto il nostro sostegno a questa comunità: fino ad un anno e mezzo fa era soltanto una parrocchia di campagna, aperta di tanto in tanto. Oggi è una realtà non soltanto religiosa, ma anche sociale per l'intero paese e vengono promosse varie attività. Ci siamo attivati, inoltre, per far sì che attraverso dei fondi si possa riuscire a ristrutturare anche i locali parrocchiali attigui alla chiesa».



Scifelli e i redentoristi, un legame indissolubile

Una nuova strada della frazione verolana dedicata a padre Oldani

AUGUSTO CINELLI

Ci sono luoghi la cui storia e identità sono così profondamente segnate da personaggi e vicende che non potresti quasi immaginarli senza pensare automaticamente proprio a quei personaggi e a quelle vicende. Così, ci sembra, si possa dire di Scifelli, la graziosa frazione di Veroli a due passi da Casamari. Pensi a Scifelli e dici "redentoristi". E che un luogo del genere, come tanti altri nella nostra Diocesi (ma la cosa può valere per l'intera penisola, fortemente segnata dalla tradizione cristiana), non sarebbe come oggi è senza quanto hanno fatto nel tempo alcuni testimoni del Vangelo, lo prova quanto accaduto pochi giorni orsono. Dovendo l'amministrazione verolana inaugurare una nuova strada di accesso al centro di Scifelli, per dare un nome a questa e alle altre principali della frazione si è pensato di interpellare direttamente la gente del posto. Le preferenze dei residenti sono state chiare e chi arriva oggi nella contrada trova le tre

strade principali intitolate alla famiglia redentorista: al fondatore S. Alfonso Maria De' Liguori è dedicata la piazza antistante la chiesa della Madonna del Buon Consiglio; a S. Gerardo Maiella la vecchia via di accesso al centro e al redentorista padre Davide Oldani, già parroco di Scifelli, la nuova strada che congiunge l'accesso della frazione alla piazza.

Così il 26 agosto, nei giorni della annuale festa della Madonna del Buon Consiglio, la gente della frazione ha festeggiato l'inaugurazione della nuova circonvallazione e delle tre targhe, alla presenza dell'ex sindaco Campanari, sotto la cui giunta iniziarono i lavori di "via Oldani", e dell'assessore comunale alla cultura Marco Bussagli. In particolare il nome dato alla nuova strada la dice lunga sulla gratitudine che il popolo di Scifelli sente verso i redentoristi. Padre Davide Oldani fu infatti parroco qui per oltre venti anni, dal '60 fino all'82, lasciando un profondo segno della sua attività sia nell'animazione pasto-

rale sia nella promozione umana. Quando ancora in queste zone non vi era traccia dei patronati, questo sacerdote, originario di Magenta, nel milanese, prese ad occuparsi delle "giuste cause" della gente, ad esempio facilitando, ai tempi della riforma agraria, il passaggio della proprietà dei terreni dai padroni ai coloni, anche, se necessario, intentando cause a quanti non volevano rispettare la legge. Nella sua eredità c'è anche la sollecitudine per gli abitanti della località di Fontana Fratta: fu lui a far nascere la chiesetta in quel posto quasi nascosto, come pure, con la sua paziente opera di mediazione, quella che era una mulattiera divenne la comoda strada che collega Scifelli a Fontana Fratta. Inoltre a p. Oldani si deve la costruzione del capiente salone parrocchiale di Scifelli.

"Era un uomo di una profonda pietà, che è morto lasciando un alone di santità": così lo ricorda p. Giuseppe Scelzi, l'attuale instancabile parroco. "Testimoniò la sua grande fede anche nel mo-

mento della sofferenza, rendendo noto al vescovo e ai parrocchiani il suo tumore, rimettendosi nelle mani di Dio e ricevendo l'unzione degli infermi pubblicamente in chie-

sa". A questo santo uomo, morto il 20 gennaio dell'82, la gente di Scifelli ha ora tributato il doveroso omaggio, confermando l'indissolubile legame con la famiglia redentori-

sta, che dal 1773 con nascosta perseveranza perpetua la missione affidatagli da S. Alfonso: portare Cristo soprattutto in mezzo a chi ne ha più bisogno ed è ai margini della società.

Grande successo per la tournée argentina del coro Josquin Des Pres

Entusiasmo alle stelle per la tournée del Concentus Musicus Fabraternus Josquin Des Pres di Ceccano nel paese sudamericano. Strade imbandierate e ovazioni nei concerti hanno accompagnato le prime due esecuzioni in programma a Chañar Ladeado e a Corral de Busto. Sono naturalmente gli immigrati di origine italiana, gli italiani di seconda e terza generazione a salutare con grande gioia la formazione musicale diretta da Mauro Gizzi, che nelle due cittadine della pampa ha presentato un programma operistico con brani dai più celebri melodrammi. I sindaci delle due città, che si trovano

proprio al centro dell'Argentina, a circa 200 chilometri da Rosario, hanno riunito i consigli comunali e dichiarato il Concentus ospite d'onore delle loro città con tanto di decreto ufficiale. Nei giorni scorsi, il Concentus era stato ricevuto ufficialmente nel municipio di Rosario. Qui, l'avv. Rita Pitocco, assessore del Comune di Veroli, aveva salutato la città argentina a nome di tutta la Provincia di Frosinone, consegnando un'apposita targa al sindaco di Rosario.

Il Concentus ha inoltre tenuto altri tre concerti nel paese sudamericano, riscuotendo un meritato successo.